

Nel Comune veneto costruiti oltre 500 alloggi

Festeggiati i 50 anni di Sacerdozio di mons. Mario Brun a Schio

Il promotore delle Cooperative "La Famiglia" nel vicentino

17

«Terminato l'impegno scolastico, modificata l'organizzazione delle Acil, ecco che si è presentata al sacerdote l'occasione di far scendere nella pratica quello che era stato insegnato agli studenti sui banchi di scuola. Il richiamo del Papa Pio XII, che suggeriva di contrapporre al termine "proletari" il termine "proprietari" ha permesso di cominciare una nuova iniziativa, già avviata da don Marcolini a Brescia; la possibilità di costruire una casa concedendola in proprietà ai lavoratori. Oramai tutti sanno a che cosa è valsa quest'iniziativa realizzata senza eccessive preoccupazioni tecniche ed economiche: a Schio, grazie alla nostra organizzazione, «La Famiglia», sono sorte 533 case e 43 a Cornedo, per la gioia di altrettante famiglie». Quelle riportate sono le parole dedicate alla attività della Cooperativa «La Famiglia» a Schio, in provincia di Vicenza, da parte di mons. Mario Brun nella solenne concelebrazione di una Santa Messa in occasione dei festeggiamenti per i suoi 50 anni di sacerdozio lo scorso 26 febbraio. Naturalmente, l'omelia era incentrata su una lunga serie di altri temi, pastorali in primo luogo, ma il cenno anche alle concrete realizzazioni in favore di tantissime famiglie conferma, ancora una volta, come l'idea di padre



Mons. Mario Brun

Marcolini abbia trovato consenso fin dai oramai lontani anni Sessanta anche fuori da Brescia.

Mons. Mario Brun è stato un sacerdote aperto alle esigenze sociali, pronto a fare qualcosa per alleviare i problemi delle famiglie meno abbienti della sua popolosa parrocchia. Altre volte in questa stessa rivista abbiamo ripercorso l'itinerario dell'attività della Cooperativa «La Famiglia» di Schio.

Qui giova ricordare che sempre, accanto ai laici direttamente ed attivamente impegnati, c'è stata l'opera convinta e sovente decisiva di mons. Brun.

Nel ripercorrere i suoi 50 di sacerdozio, un cammino assai lungo che tutti gli auguriamo lo sia ancora per molto tempo, egli è partito dal 1944 quando il vescovo di Vicenza, mons. Carlo Zinato, lo inviò come cappellano a Schio dopo aver lasciato il collegio «Baggio» del quale fino a quel momento era stato direttore. In piena guerra, c'erano i tedeschi ad occupare anche il Veneto ed i partigiani all'opera sulle montagne. Fu inviato dal vescovo anche a S. Rocco di Tretto dove a pugnolate era stato assassinato il parroco don Piero Franchetti. Un'esperienza sconvolgente per lui, quella di contare i colpi che erano stati inferti al corpo del confratello sacerdote. Contribuì, sempre in quegli anni dolorosissimi, a salvare molti ebrei fornendo loro documenti falsificati per impedire che fossero arrestati. Anche il primo dopoguerra vide don Brun impegnatissimo a lenire le ferite dell'odio. Cappellano in carcere, operò con spirito sacerdotale per contribuire con una parola moderatrice ad impedire che le vendette dilagassero. Ma vennero finalmente gli anni della pa-



Una delle ultime realizzazioni della Cooperativa "La Famiglia" nel paese di Maio.

ce, della riconciliazione e della ricostruzione. Il giovane parroco vide crescere il fenomeno dell'industrializzazione di Schio, i fermenti sociali ed ideologici. La sua opera di orientamento delle anime fu intensa ed autorevole. Organizzò nella parrocchia il primo gruppo delle Acli per la formazione dei lavoratori ai principi sociali indicati dalla Chiesa. Per 25 anni fu anche insegnante di religione, un modo per accostare tanti ragazzi e tanti giovani ed educarli cristia-

namente.

L'incontro con padre Marcolini fu importante anche per la sua vita di sacerdote. I due si intesero subito, poiché comune e vivo era l'amore per i deboli, i poveri, e comune la voglia di operare, di fare qualcosa per le famiglie operaie che in quegli anni dell'industrializzazione lasciavano i centri più piccoli, quasi sempre ad economia agricola, per andare a vivere dove sorgevano le fabbriche. Per molti si trattava di uno sradicamen-

to, della perdita di una parte se non di tutta la propria identità. Il problema principale era per tutte le famiglie quello della casa. Sappiamo come andò. La Cooperativa «La Famiglia» incominciò ad operare anche con la preziosa collaborazione di molti laici, come Giuseppe Bonato, attuale presidente. I risultati non si fecero attendere. Il consuntivo di tanto lavoro è largamente positivo. Grazie anche a lei, mons. Mario Brun.

(a.f.)